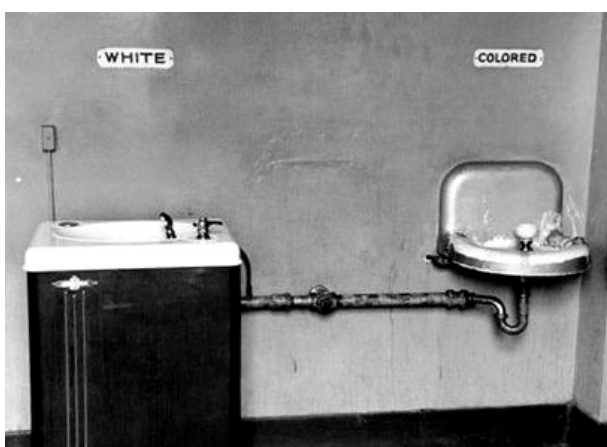




## Sanità. DIRITTI CONFINATI

In allegato il volantino



Genova, 28/01/2008

Mentre le missioni militari dello Stato Italiano pretendono di esportare la “democrazia” nel mondo, in Italia si distilla la quint'essenza della discriminazione.

**Gli infermieri professionali extracomunitari non potranno più accedere ai concorsi nella Pubblica Amministrazione.** Speciosamente viene fatto prevalere su tutto il requisito della cittadinanza italiana.

Decreti legislativi, direttive comunitarie e, per ultimo, una sentenza della Corte di Cassazione affondano, con sapiente bizantinismo, i principi stessi dell'eguaglianza e del diritto.

Dalla foresta di norme e cavilli viene evidenziato con chiarezza che solo gli infermieri extracomunitari non possono ricoprire ruoli nella Pubblica Amministrazione.

L'organizzazione capitalistica del lavoro seleziona di necessità le figure e i ruoli che meglio rispondono alle sue esigenze: ecco che scattano le deroghe per dirigenti e altre figure apicali. Quello che "i padroni del vapore" vogliono in realtà è forza lavoro a basso costo, lavoratori - meglio se "irregolari" - da ricattare e utilizzare contro le rivendicazioni degli infermieri.

Si evidenzia così che le regole e le leggi, più che ispirarsi alle sacre fonti del Diritto, traggono origine dalla più prosaica logica del profitto: non è la Civiltà del Diritto a decidere, ma il mercato.

Le discriminazioni non passano per i confini geografici delle nazioni, ma per i confini di classe.

Oggi viviamo in un mondo globalizzato, il capitale finanziario è sempre più internazionalizzato e le imprese si spostano dove meglio si realizzano i profitti. Non esistono barriere per il denaro: perché mai dovrebbero esistere per gli infermieri e i lavoratori?

Le ragioni della solidarietà tra i lavoratori nascono dalla comunanza di interessi, bisogni e speranze, che sono ben altra cosa dalla solidarietà astratta e rituale degli Angelus e delle processioni più o meno laiche.

Oggi l'assetto giuridico è tutto uniformato agli interessi dell' "Internazionale del Capitale".

Partendo dalle situazioni concrete bisogna costruire l'unità di tutti i lavoratori.

Le discriminazioni razziali e sociali sono un attacco a tutto il mondo del lavoro perché allargano l'area della precarietà e dell'insicurezza sociale.

Se non si conduce una battaglia su questo terreno, la strada verso il degrado è segnata. Infatti dopo tre incarichi, dopo aver condiviso oneri e responsabilità, questi lavoratori altro non potranno che consegnarsi alle cooperative private, magari con un inquadramento d'addetto alle pulizie, con una perdita certa di diritti e trattamento economico che concorrerà ad abbassare il livello generale dei salari di tutti: italiani e stranieri, comunitari e non.

Si crea ad arte una contrapposizione tra lavoratori, agitando gli stracci di Patria e Nazione e subito dietro Legislatori e Giuristi sono pronti a cantare in coro.

È su un altro spartito che si possono sconfiggere discriminazioni e miserie.